Anno XXXVI° — Giovedì 18 Settembre 1902 — Conto corrente con la posta — N. 223

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La propaganda del lavoro

Senza perdere di vista le cosidette questioni del giorno (scandali, assassini, furti ecc. ecc.), sopra cui cerchiamo, come lo consentono il tempo e lo spazio, di portare le notizie più importanti e i commenti suggeriti dall'esperienza e dal buon senso, il nostro *Giornale* intende seguire con molta cura, specialmente le questioni economiche, come quelle che, secondo il nostro modesto avviso, sono e saranno il vero fattore della grandezza nazionale.

Ai ministri che blandiscono le passioni della piazza, ai demagoghi che lavorano a corrompere i sentimenti buoni e sani del popolo, i liberali devono opporre ognora, tenacemente, la propaganda del lavoro. Dove e come che sia devono eccitare il lavoro della nazione, in tutte le classi, in ogni campo, per i mille rivoli con cui è formata l'attività d'un popolo, già grande, che s'affaccia, dopo secoli di decadenza, di nuovo alla vita.

Vediamo in molte provincie dell'Alta Italia, e nel nostro Friuli anche, le classi abbienti dedicarsi al lavoro con sempre maggior zelo; e vediamo questo zelo, unito alla sobrietà, al desiderio di fare bene, nelle classi dei braccianti. Occorre che lo zelo diventi passione in tutti.

Tutti quelli che hanno e sanno non debbono più esitare a mettersi nella grande officina produttrice, ove dapprima rimarranno un po' storditi, ma poi si adatteranno con vero godimento. Così compiranno la prima funzione a cui sono chiamati, come cittadini d'Italia; così più facilmente e più naturalmente saranno portati a combattere le insidie dei novatori, che si servono delle energie vergini dei lavoratori per soddisfare *le* loro ambizioni, ma che veramente non ne hanno a cuore gli interessi.

Così si affretterà di nuovo quell'affiatamento fra le classi sociali, senza cui nulla di grande una nazione può compiere; e così, lavorando e producendo, si dimenticherà tutta la vanità dei conati d'una schiera di spostati della scienza, della politica, dell'arte, delle professioni d'ogni specie, i quali, con la bandiera dell'abolizione del capitale, e quindi del salario, tentano di creare una nuova professione: — quella dei tribuni salariati.

IL VIAGGIO PRESIDENZIALE

Napoli, 17. — Stamane alle 7.55, salutato da tutte le autorità, è partito da Napoli l'on. Zanardelli presidente del Consiglio, accompagnato dal comm. Ciuffolli e dal cav. Pellegrini.

Sicignano, 17. — L'on. Zanardelli accompagnato da parecchi deputati si è fermato qui mezz'ora salutato festosamente.

—

La *Stefani* iersera e stamane ci ha comunicato un altra serie di lunghi dispacci sul viaggio presidenziale. Sono sempre le stesse cose, con gli stessi inevitabili segretari che finiranno per immortalarsi. Non pubblichiamo nulla, non solo per riguardo ai nostri lettori, ma anche per riguardo al Governo della nazione.

Il telegrafo senza fili applicato in Italia
GALIMBERTI E MARCONI

La *Stefani* ci comunica:

Roma, 17. — Il ministro delle poste, Galimberti, è partito alle 14.50 per Torino, ove conferirà con Marconi circa l'impianto in Italia di una stazione radiografica ultrapotente.

I DISCORSI DEL PELLETAN
Dice che è pericoloso parlare di politica

La *Stefani* ci comunica:

Biserta, 17. — Ad un banchetto offerto dal « Cercle Republicaine » il ministro francese della marina, Pelletan, pronunciò un discorso in cui disse, che non parla troppo volentieri di politica, perchè gli si mettono in bocca delle parole che egli non ha mai pronunciato. Così, per esempio, in Corsica egli parlò pure dell'Italia, ed ecco che a lui, che è uno dei più vecchi italofili della Francia, a lui che durante la tensione fra i due paesi dichiarò che una buona parte della responsabilità ricade sulla Francia, a lui che approvò sempre l'intervento della Francia nella guerra per l'indipendenza d'Italia, a lui si ascrive un contegno aggressivo verso quel paese cui rivolse sempre le sue simpatie. Il pronunciare discorsi politici diventa in questo modo pericoloso.

I commenti della stampa

Parigi, 17. — Parecchi giornali biasimano aspramente il discorso pronunciato a Biserta dal ministro Pelletan. Il *Figaro* scrive che Pelletan riuscirà facilmente a convincere ognuno ch'egli non è abile a coprire la carica di ministro.

Londra, 17. — Il discorso di Pelletan del 15 corr. viene unanimemente giudicato come una stoltezza senza seria importanza politica. I giornali del mattino, credono che questi sfoghi di Pelletan interessino più Delcassè che non le potenze estere, per le quali Pelletan non ebbe che un successo di ilarità.

—

Il *Times* dice che gli italiani si convinceranno che nè Pelletan nè Andrè esprimono le idee del governo e del paese.

Il *Daily Telegraph* accenna agli eccellenti rapporti fra la Francia e l'Inghilterra, non turbati più da rivalità.

La *Morning Post* scrive che l'Inghilterra dovrà dedicare maggior attenzione alla sua marina, se questa avesse realmente perduto alquanto della sua forza tradizionale.

Berlino 17. — I giornali non danno importanza al discorso di Pelletan. Dicono che è una delle solite tirate dei fautori della rivincita.

Vienna 17. — Il discorso di Pelletan è ritenuto come un colpo di testa.

Lo scandalo del Banco di Torino
L'arresto del presidente Cattaneo

Abbiamo da Torino, 17:

Oggi alle ore 13, tre funzionari di P. S. arrestarono nella sua abitazione, in via dell'Ospedale N. 51, il comm. Roberto Cattaneo, presidente del Banco di sconto, pei noti affari del Banco.

Salutato dalla sorella e dai nipoti, con i quali coabitava, essendo vedovo, il Cattaneo non oppose resistenza, e in vettura fu condotto direttamente alle carceri ove fu rinchiuso.

Si parla di prossimi altri arresti. Però finora non furono spiccati altri mandati.

Alla sede del Banco regna grande fermento e si è piantonato l'edificio da funzionari di pubblica sicurezza.

L'impressione è grandissima.

La cittadinanza è lieta di vedere alfine che l'autorità cominci ad agire energicamente.

La conversione della rendita

L'*Economista d'Italia* in un lungo articolo, a proposito della conversione della rendita, si augura che si possa farla presto. Però vorrebbe che si riflettesse bene che la conversione non si potrà effettuare con buon successo finchè la rendita non sarà salita e consolidata a un prezzo più alto di quello ora raggiunto. Affinchè la rendita salga e si mantenga al più alto prezzo, è necessario che continui e aumenti il favore del mercato internazionale, per il nostro credito.

Ciò potrà avvenire solamente a patto che l'Italia continui, con tranquillità e perseveranza, sulla via del suo miglioramento economico e finanziario.

Credere che basti un atto di volontà del governo, oppure una legge del parlamento per giungere alla meta, è un'illusione. Desidererebbe quindi che si parlasse meno della conversione della rendita anche per non suscitare opposizione e contrasti nel mercato internazionale, e che si perseverasse, con opera attiva ed energica sulla via del miglioramento economico e finanziario del paese.

Asterischi e Parentesi

— Le delizie del ritorno.

I reduci dalla villeggiatura e dal viaggio estivo ci piovono addosso da tutti i punti cardinali. Si ritrovano le antiche conoscenze, si riannodano relazioni con vecchi amici, si riveggono i *flirts* trapassati. Tutto ciò con molta semplicità.

Ci rivediamo dopo sei mesi di separazione e ci parliamo come ripigliando la conversazione interrotta la vigilia. In questi incontri — salvo quando sono due donne che si ritrovino — tutti gli accessori inutili, quali la sorpresa, l'intenerimento, le confidenze ecc., sono soppressi come lungaggini che rallenterebbero il corso dell'azione, e renderebbero grigia e pesante la commedia.

In società, mercè di una convenzione ingegnosa, accettata tacitamente da ogni persona di mondo, ciascuno è perfettamente informato di tutto ciò che vi è accaduto di propizio o di funesto: ma nessuno ve ne parla, nè meno per via di allusione. Per questo rispetto, la società è un campo di battaglia: il tale è vivente, il tal altro è morto. Ecco tutto. Tra coloro che si conoscono più da vicino una stretta di mano più vigorosa, e niente altro. Un uomo lascia così breve spazio dietro di sè ed è così facile di rimpiazzarlo!

Si direbbe che nel mondo elegante, che è appunto quello che ha più tempo da perdere e più curiosità da sprecare, non si abbia, all'incontro, tempo di scambiare quattro chiacchere superflue nè curiosità da soddisfare col pascolo dei fatti altrui, tanto si è al coperto di ogni inchiesta diretta. Ciò accade invece per un motivo più semplice. Quando voi tornate da un viaggio, i vostri amici dei circoli e le vostre amiche dei salotti vi domandano le sensazioni della vostra peregrinazione estiva anzi che lo stato dei vostri affari, perchè questo lo sanno già. La storia intima e privata delle persone, è conosciuta quasi in anticipazione. Voi potete andar a svernare al Polo o a villeggiare all'Equatore, ma i bene informati sapranno tutti i particolari dei vostri colloqui con le foche o dei vostri amori con le negre.

Comunque, quest'ora del ritorno è sempre una delle più aggradevoli del viaggio. La comunanza col nostro prossimo è sopportabile soltanto a patto di un ricambio frequente. Gli amici il cui sorriso era diventato un incubo dopo un commercio di tutti i giorni, quando si ritorna a loro dopo una lunga assenza sembra che abbiano acquistata una faccia nuova per offrirci una sensazione piacevole. La nostra casa, in cui cambiamo l'ordine dei mobili una volta al mese, ha assunto, in virtù della lunga lontananza, un'aria sorridente come un invito. Bisogna andarsene, per sentir vivo l'amore della città natale: andarsene per ritornare.

E ritornare per aspettare con ansia il giorno di rifar le valigie.

* *

— Gli onomastici.

La vita non è fatta solamente di grandi problemi: è anche cosparsa di piccoli problemi, che inquietano la nostra intelligenza, e spesso la nostra anima. Quello dei nomi, per esempio, e della loro apparizione nel calendario, non è forse un piccolo problema, che bene spesso agita lo spirito dei miei lettori e quasi quotidianamente agita il mio? Una incertezza massima regna su certi nomi, tanto che gli innamorati, gli amici, le conoscenze di una persona, il cui nome non capita mai nel calendario o capita in un giorno ignoto, non sanno veramente a qual santo voltarsi. Per esempio alcune Emme festeggiano il loro nome il giorno di Capodanno, e alcune altre lo festeggiano il tredici di maggio. Come saperlo? Quale dei due giorni è quello sicuro? Per esempio, il giorno trenta maggio, il calendario segna: santa Emilia, santa Amalia e santa Amelia: quale delle tre bisogna festeggiare veramente, nel giorno 30 maggio, le Emilie, le Amelie, o le Amalie? Un calendario stabilisce il giorno di santa Elvira per lo stesso giorno del trenta maggio, mentre a me risulta che santa Elvira ricorre il ventisette gennaio! Come decidersi?

Questo problema dell'onomastico massime per le donne è di primaria importanza. Per una quantità di ragioni, spirituali e sentimentali, esse non festeggiano il loro compleanno o lo lasciano appena intravedere alle persone molto intime, o addirittura non lo dichiarano a nessuno. Per esse il compleanno non è mai scevro di un' intima malinconia, fossero pure nel fiore dell'età; e, d'altronde non possono pretendere che la gente lo sappia, nè conviene loro di fare una circolare alle amiche e agli amici. Viceversa, la festa dell'onomastico, è una festa schietta, scevra di ogni tristezza e che gli amici debbono scoprire, essi, nel calendario, con un poco di buona volontà. Dichiaro, che questa scoperta non è pericolosa o grave, come quella dell'America: ma può essere difficile, come la ricerca di un logaritmo. Il nome di Elvira, per esempio, è abbastanza popolare fra le signore e le signorine: ma quando ricorre, veramente? Come mettersi d'accordo? Dio mio, di quanti mai dubbi è contesta la nostra esistenza dalla nascita alla morte! Solo nella morte è il vero: ma allora, è troppo tardi per apprenderlo!

* *

— Per finire.

Un giovanotto poco simpatico, persuaso di dire una gran bella cosa, domanda ad una signora assai graziosa, perchè gli uomini non si baciano tra loro, mentre le signore sprecano tanta quantità di baci sulle guancie delle loro amiche.

— Perchè — risponde la signora — gli uomini hanno qualcosa di meglio da baciare e le donne no.

Il monumento al gen. Pianell

La *Stefani* ci comunica:

Verona 17. — In presenza delle autorità civili e militari, di tutti i corpi dell'esercito, delle notabilità, di signore fu inaugurato stamane al Giardino Jolanda il monumento al generale Pianell eretto con le sottoscrizioni degli ufficiali dell'esercito. Assisteva alla cerimonia la vedova Pianell.

LE FESTE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI
nei porti della Spagna

Valenza 17. — Il Duca degli Abruzzi assistette iersera allo spettacolo al teatro. Il pubblico gli fece una entusiastica ovazione. Oggi vi fu un *lunch* offertogli dal Municipio.

I consiglieri municipali gli presentarono come ricordo un artistico album con le loro firme.

LA CHIUSURA DI PARECCHI STABILIMENTI A MONZA
Le eccessive pretese degli operai

Ci scrivono da Monza, 16:

Gravi sono le deliberazioni oggi dopo pranzo prese dagli industriali monzesi riuniti in assemblea.

E' stato anzitutto riaffermato che lo sciopero dei due stabilimenti di tessitura Felice ed Antonio Fossati continua ingiustificato, e si è definitivamente deliberata la chiusura di tutti gli stabilimenti di tessitura per domani sera.

La chiusura di questi stabilimenti pone nell'assoluta privazione di lavoro ben quattromila operai, senza contare che dovranno seguirli, per mancanza di lavoro i tintori, i torcitori, ecc., ecc.

Alla Camera del lavoro, questo dopo pranzo ebbe pure luogo un'importante riunione degli scioperanti delle due ditte Fossati, e fu votata la continuazione dello sciopero.

Da ieri poi si è pronunziato lo sciopero allo stabilimento di fonderia Emilio Barigozzi. Gli industriali metallurgici, riuniti oggi in adunanza, deliberarono di rendersi solidali nella vertenza col signor Barigozzi, dimodochè anche questa questione complica la situazione generale.

La cittadinanza è impressionata all'annunzio della deliberazione presa dagli industriali, per quanto si riconosca avere essi ragione per le continue pretese degli operai.

Il concorso di Venezia

Il Comune di Venezia ha aperto un concorso fra gli artisti italiani e stranieri per il modello di una grande medaglia d'oro da conferirsi come premio alle opere più insigni che figureranno nell'Esposizione internazionale d'arte del 1903.

La medaglia dovrà portare sul dritto una figurazione di Venezia, allusiva alle sue glorie artistiche, con intorno la scritta: « V.ª Esposizione internazionale d'Arte della Città di Venezia 1903 » — e sul rovescio, circondate da un fregio, le parole: « Gran premio della Città di Venezia » più uno spazio libero per incidervi il nome dell'artista premiato.

Ogni concorrente dovrà presentare i modelli del dritto e del rovescio della medaglia, eseguiti in cera o in gesso con un diametro di mm. 120. Il Comune ha stanziato un premio di L. 3000 da assegnarsi all'autore del modello giudicato meritevole d'esecuzione.

IL DELITTO di Bologna
Dov'è l'assassino confesso?

Il pungolo acuto nelle carni della polizia è la cattura dell'avv. Tullio Murri, confesso, e finora fuggiasco.

Dov'egli sia non è noto all'autorità: essa potrà avere qualche idea, ma non la certezza. Questa vorebbe dire l'arresto.

Nella perquisizione operata al villino Murri l'altro ieri si trovarono due lettere di Tullio dall'estero: una in data 8 settembre col timbro postale di Belgrado, l'altra in data 12 da un paese della Svizzera.

L'indicazione dei timbri è di una sicurezza relativa: e in ogni modo all'arrivo della lettera a destinazione lo speditore di essa può essere già ben lontano.

Il memoriale del Murri annunciato è nelle mani del giudice istruttore Stanzani e porta il timbro di Costanza.

Dopo a noi non consta se siano state sequestrate lettere o veduti dispacci che indichino la traccia dell'itinerario seguito dal latitante.

Abbiamo veduto invece nei giornali cittadini e ripetuta da molti la voce che egli sia a Bologna o vi sia stato. Varie persone anzi l'avrebbero veduto o qua o là, più o meno bene travestito.

E costoro avranno anche fornito indicazioni precise a chi di ragione facilitando la cattura.

Il prof. Murri ha chiesto che sia mantenuto il servizio di sorveglianza intorno al suo villino ad evitare qualsiasi supposizione ed incidente.

Dove sarebbe stato visto

A Lavano sul Lago Maggiore, a Treviso e altrove ancora.

Telegrafano poi da Trieste al Carlino:

A questo regio consolato italiano pervenne la notizia che l'avv. Tullio Murri è stato visto a Semlino al confine ungaro-serbo, donde sarebbe partito alla volta di Trieste.

L'istruttoria giudiziaria

procede con attività. I giudici istruttori scrive il *Carlino*, coadiuvati dal sostituto procuratore Carrara lavorano parecchie ore del giorno attendendo all'esame dei documenti e agli interrogatori.

Importantissimi sono stati quelli ripetuti del prof. Secchi a piede libero e quello della contessa Linda Bonmartini non ancora ultimato.

Anzi siccome furono riferiti sopra quello della contessa molti dettagli più o meno fantastici, così si assicura in modo formale che le domande del giudice ebbero nel primo giorno lo scopo di fissare la figura della donna, nella sua adolescenza, nelle sue simpatie di fanciulla pel prof. Secchi, nel suo matrimonio e nei rapporti col marito e coi figli; indi con l'amante del cuore.

La signora rispose con molta calma, con lucidità, pensando e riflettendo a ciò che diceva.

Ma non ha finito, e molte volte il giudice si recherà alle carceri per interrogarla e per confrontarla cogli altri imputati o con qualche testimone importante.

Intanto possiamo assicurare che essa non ebbe alcun confronto colla Bonetti, come taluno ha asserito.

Il prof. Carlo Secchi fu invitato nuovamente ieri nel pomeriggio dal giudice istruttore avv. Stanzani.

Egli non è ripartito per la campagna avendo avuto il permesso dell'autorità.

Il delegato di P. S. Secchi non ha alcuna parentela col professore amante della contessa.

Il sequestro delle 60.000 lire

Per escludere l'ipotesi del furto si fece correre voce che Tullio Murri poteva disporre di lire 60.000 e che queste fossero depositate a sua disposizione alla Banca Popolare di Credito.

Ciarle.... come il solito.

Le 60.000 lire erano del padre per dichiarazione fatta alla Banca stessa dal ragioniere Dalla, agente del padre, dal professore Murri e dal figlio Tullio.

Il libretto di deposito era intestato a questi, ma soltanto pro-forma, per comodità del padre, che *solo* dava le disposizioni al Dalla ed al figlio per il

ritiro parziale di volta in volta che gli occorreva.

Ed il figlio od il Dalla cogli chèques firmati da Tullio ritiravano le somme. Dunque: i denari erano del padre: il figlio non poteva disporre. Il deposito non rappresentava *nulla di nulla* per l'egregio studioso di classici greci colla traduzione italiana.

E la prova di quanto asseriamo, dice la *Gazzetta dell'Emilia* qui sopra è questa: Quando sabato il sig. Dalla si recò a ritirare cogli *chèques* firmati da Tullio Murri l'intiera somma alla Banca egli presentò contemporaneamente una lettera del padre Murri che autorizzava il Dalla a tale ritiro.

E ciò perchè la Banca sapeva che il denaro apparteneva al padre.

Il Dalla dunque ritirò la somma e ne fece invece altro deposito in nome suo; avvisando per altro la Banca che il giorno 24 avrebbe definitivamente ritirata l'intera somma.

Ma ieri la Banca gli scrisse avvisandolo che essa non poteva più consegnare a lui la somma predetta.

Cosa era avvenuto?

Ieri mattina alle dieci e mezzo circa il Giudice Istruttore si recò alla Banca, e dopo interrogazioni opportune circa il titolare del Deposito, essendo risultato che questi era il Tullio Murri accusato d'assassinio e di furto sequestrò l'intiera somma a disposizione della giustizia.

La signora Bonmartini al letto del marito

L'inverno scorso il conte Francesco Bonmartini, legalmente diviso dalla moglie, trovavasi a Roma assistente volontario in quella clinica medica.

Caduto malato da febbre tifoide, le sue condizioni andarono aggravandosi fino a trovarsi in pericolo di vita. In tale stato pregò il di lui cugino commendatore Mainardi, che amorosamente lo assisteva, di telegrafare al professore Murri a Bologna, pregandolo che gli accompagnasse subito la moglie; che ardentemente desiderava di vedere ed alla quale voleva, in caso di morte, fare alcune raccomandazioni riguardanti i figli.

Il professore Murri partì subito alla volta di Roma colla figlia e, giunti al letto del moribondo, la signora disse;

«Sono venuta come madre dei vostri figli a sentire cosa volete».

Il Bonmartini che aveva la febbre a quarantun gradi, si mise a piangere barbottò qualche parola di affetto alla moglie e le raccomandò di aver cura dei figli, che desiderava crescessero ignari dei loro dissapori.

Ricevute alcune comunicazioni di interesse, la signora Linda ed il prof. Murri, che non stettero in stanza dell'ammalato neanche mezz'ora, si ritirarono, andarono all'albergo, pranzarono, poi presero un palco al Costanzi, dove assistettero alla rappresentazione dell'*Iris*, ed all'indomani, senza più curarsi di vedere il povero malato, ripartirono per Bologna.

I presentimenti del conte Bonmartini

Telegrafano da Rimini alla *Tribuna*:

V'è chi asserisce in modo reciso che il conte Bonmartini, il quale si recava spesso a Rimini a trovare i parenti nel tempo dei bagni, qualche mese prima della sua morte affermasse con persona amica di temere della propria vita, che sapeva minacciata.

Alle insistenti domande della persona cui egli aveva esternato il triste presentimento, il Bonmartini avrebbe finito per rispondere con amarezza:

— Ebbene: io vi dico che, se verrò ucciso, bisognerà ricercare il responsabile in mio cognato Tullio Murri!

L'«Avanti» non dà giudizi

L'*Avanti* occupasi a sua volta diffusamente dei personaggi del dramma, intitolando l'articolo *Dramatis personae*, ma senza pronunciare alcun giudizio.

Cronaca Provinciale

DA PALUZZA

Le persecuzioni contro un vecchio maestro

Ci scrivono in data 16:

A Timau, insegna da sette anni un maestro di cui ora il paese, o chi per lui, vuole disfarsi. E volete sapere a quali invenzioni sono ricorsi diversi capifamiglia per ottenere che il maestro venga licenziato *ex-abrupto*?

I medesimi inoltrarono un ricorso strampalato al Comune accusando il maestro di nessuna capacità didattica e di maltrattare i ragazzi, atteggiandosi in questo modo ad autorità in pedagogia.

Bugie queste che nessun fatto giustifica, che il paese anzi deve smentire, perchè sono un segno di perfidia.

Il maestro è solo reo d'esser colpito da una leggera sordità, causata dall'età e dalle fatiche della scuola, cosa questa che poco pregiudica l'andamento della sua scuola. Che bel caso, se il maestro fosse forte abbastanza, da dare a chi ha affermato in un ricorso queste odiose calunnie, una querela per diffamazione? I detrattori del maestro appartengono, ahimè, al popolo; vero è però che dietro ad essi, sta la mano di qualche nemico ignoto.

Le persecuzioni contro il povero maestro, causate da cricche speculatrici, cominciarono ancora al principio dello scorso anno, avendo egli chiesto di fare lezione a classi separate stante il forte numero degli scolari; domanda che gli fu negata. La scuola contava 80 e più alunni i quali erano costretti a stare pigiati in 14 banchi da 4 posti rosi, guasti e traballanti, veri esempi di equilibrio instabile. E l'art. 11 del Reg. Gen. sull'istruzione che dice: «Nessuna scuola con un solo maestro potrà avere più di settanta allievi, e che quando questo numero è, per un mese almeno superato, il municipio deve provvedere o aprendo una nuova scuola o nominando un sotto-maestro?»

Che delizia, eh, 80 demonietti a cui apprendere l'abicì e l'un più uno! Almeno fossero stati raccolti in un ambiente capace di contenerli! Certamente anche questo caso è contemplato dal famoso art. 11. Il Comune che è obbligato ad aprire un'altra scuola per ragioni igieniche, ha mandato alle calende greche lo studio per la costruzione di un nuovo locale.

Il bello poi delle stanze adibite ad uso scolastico, è che sono mancanti di latrine, e gli alunni e le alunne soddisfano ai loro bisogni in un vicoletto che dà sulla via del paese, con grande vantaggio della pudicizia e dell'igiene.

Orbene: in queste condizioni la scuola non è per gli scolari un luogo di pena? Quale profitto si può pretendere che dia l'insegnamento di un povero diavolo che deve fare eseguire dei saggi scritti, dei lavori di calligrafia a 80 sardelle in barile? In che condizioni si può trovare la disciplina nella scuola di questo maestro? Questi sono delitti contro la salute e contro la pedagogia. Ma chi ne chiede conto?

Un altro ricorso dovevan far presentare i padri coscritti di Timau, i quali dimostran di avere tanto a cuore l'istruzione del loro paese, e si era quello di far aprire una scuola mista pei bambini della I[a] classe affidandola alla direzione di un'altra maestra, così da avere una scuola maschile, una femminile e la mista; perchè con la parlata tedesca che ancora è generale nel paese, la poca o nessuna cura, che more solito, si prendono i genitori degli alunni, è conseguenza che i risultati della scuola siano poco fruttuosi. E qui non mi dilungherò su quest'argomento per dimostrare la necessità impellente di questo giusto desiderato, e ciò per il timore di riescire noioso.

Termino questa chiacchierata per dire che il maestro può star tranquillo, perchè essendo egli in corso di sessennio, nessuno gli potrà torcere un capello senza incorrere in un strappo alla legge.

E ci pensino su coloro che credono sia conveniente e lodevole lasciare per omnia secula le scuole elementari nelle mani dei comuni, perchè con l'aver voluto affidare ad essi quel grande interesse nazionale chè è l'educazione popolare, finora, non sono riusciti a nient'altro, se non a creare

«Nuovi tormenti e nuovi tormentati»

Un timauense

Da CASTELNUOVO del Friuli

Ancora della nomina del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 16:

E' ben vero che il Prosindaco sig. G. B. Reda fu eletto con una splendida votazione e cioè con 17 voti su 18 votanti, ma così non può dirsi per la nomina del Sindaco sig. Giovanni Mostacin che ebbe 11 voti, mentre 7 voti per tal carica ebbe il sig. Giovanni Pillin.

Essendo poi il neo sindaco anche fabbricere, il consigliere dott. Marco Ciriani fece inserire a verbale che il Mostacin non è eleggibile alla carica di Sindaco.

E' da rilevare però che lo stesso dott. Ciriani non fece inserire a verbale che anche il Rasut è fabbricere.

Invece poi di Giovanni Borsitta fu eletto supplente il sig. Giovanni Scorsel.

Ciò per la verità, poichè nella fretta di comunicare la notizia a codesto giornale si è incorsi in qualche errore.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Filossera e grandine — La disgrazia di un vecchio — Disgrazia allo zuccherificio

Ci scrivono in data 17:

Purtroppo anche in questo Comune, a Malisana, è stata scoperta la filossera, in 18 viti della tenuta dell'ing. Dreossi cav. Giulio. E' però anormale che nessuna partecipazione ufficiale sia ancora pervenuta al nostro Municipio.

Durante il temporale di sabato sera cadde fitta e grossa la grandine sopra una vasta zona del nostro territorio danneggiando fortemente i vigneti e le risaie dei Conti Corinaldi di Torre Zuino. Il raccolto del riso si calcola per buona metà perduto 2000 quintali circa.

* *

In prossimità della frazione di Aureva, circa alle 18, il possidente di Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda Leonarduzzi Gabriele recavasi col figlio Giacomo nei proprii tenimenti col carro tirato da due giovani giumente per prendervi fieno.

Impaurite le bestie da una carretta traversante, si diedero a fuga precipitosa in direzione di Aureva.

Il figlio Giacomo diede un salto e fu a terra illeso e si diede subito cura di recarsi dall'altra parte del carro per assistere, per quanto possibile, il padre.

Il vecchio fece per scendere dal carro ma fatalmente cadde a terra, rimanendo gravemente ferito alla testa.

Venne trasportato alla propria abitazione, ove versa in grave stato.

* *

Taverna Daniele detto *Cavich* d'anni venti, operaio notturno addetto al trasporto polpe nello zuccherificio di Nogaro, precipitò dal ponte di legno (circa sei metri d'altezza) credesi colto dal sonno.

Raccolto dai presenti, tramortito, fu col cavallo dello zuccherificio condotto nella sua abitazione del Boscat, frazione di questo Comune, dove gli si riscontrarono ferite all'addome ed alle gambe per fortuna non gravi.

DA CIVIDALE

La conferenza dell'on. Fradeletto

Ci scrivono in data 17:

Domenica prossima alle ore 5 e mezzo pom. l'illustre conferenziere prof. Antonio Fradelletto, deputato di Venezia terrà qui una delle sue tante applaudite conferenze.

Tratterà il tema genialissimo ed inesaurabile «Venezia nell'arte e nella storia.»

La valentia del conferenziere la cui magica parola tanti cuori e tante menti ha affascinato, attirerà, non ne dubitiamo, un uditorio eletto e numeroso anche dalle altre parti della provincia.

Cronaca Cittadina

Una patriottica lettera del colonnello dei cavalleggieri «Saluzzo»

Dolorosa impressione produsse il disgraziato accidente toccato alle manovre di Aviano, in seguito al quale un soldato del 12 cavalleggeri Saluzzo perdette la vita.

Una solenne dimostrazione di affettuoso rimpianto unì nel dolore il reggimento ed i buoni Avianesi che parteciparono con onoranze indimenticabili ai funebri dell'Estinto.

Ora il colonnello del Reggimento cav. Salvati ha indirizzato con grato animo la seguente lettera al sindaco di Aviano:

«Sento vivissimo il dovere di ringraziare nuovamente la S. V. e l'ospitale cittadinanza di questo Comune per la parte presa alla disgrazia che ha colpito il Reggimento colla morte di uno de' suoi soldati, dovuta ad un caso accidentale e disgraziato.

«Il caso pietoso ha potuto destare la commiserazione, ma non pertanto è con viva riconoscenza che io ed i miei Ufficiali abbiamo accolto l'attestato di stima e di affetto che questa popolazione ha tributato al Reggimento nella luttuosa circostanza. Attestato che ci conforta sentendoci nel cuore del popolo, che ci anima all'adempimento del nostro compito di educarci pronti sempre alla difesa della Patria e del Re.»

Monte di Pietà di Udine. Martedì 23 settembre **ore 9 ant.** vendita dei pegni preziosi, *bollettino*, *verde*, assunti a tutto 31 dicembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

ALTRI PARTICOLARI sulla causa dell'arresto del cappellano

Abbiamo narrato ieri, a proposito dell'arresto del cappellano, il curioso particolare della cambiale con firma Binutti portata in Questura dal prof. don Valentino Liva.

Questo egregio sacerdote, che in questa circostanza si mostrò quale dovrebbero essere tutti i ministri della religione, e cioè pronti a svelare il marcio, ovunque esso sia, conosce assai bene i particolari della losca faccenda, pel fatto che i parenti del mago di Zuliano furono da lui più volte a lagnarsi delle continue estorsioni di denaro subite.

L'affare della cambiale fu uno degli ultimi ed i parenti, di cui uno che possedeva circa 15000 lire, è morto in miseria, portarono al prof. Liva la cambiale, perchè già circa 30000 lire erano state complessivamente truffate.

La cambiale portava anche la firma di don Binutti, ma questa appariva evidentemente falsificata, e scritta a caratteri contorti e grossolani.

Ed è convinzione dell'egregio professore che non tutto potrà emergere dall'istruttoria poichè i truffati sono ancora sotto l'influenza di quei furbi matricolati, e cercano in ogni modo di nascondere l'entità del danno subito. Alcuni per esempio affermarono e poi smentirono la presenza di Don Bortolo; la moglie del mago disse di averlo veduto soltanto pel buco della serratura e di averne udito la voce mentre trovavasi a letto col marito, e da ciò parrebbe assodato che il mago fosse ventriloquo.

La visita al Patriarca

Quella volta per esempio che il mago dichiarò che il Patriarca di Venezia trovandosi in fin di vita, lo chiamava al suo letto, partirono in due, il mago e un suo cognato e giunti a Venezia il contadino udì, mentre il compagno fingeva di dormire, una vocina sottile, quella della Madonna, che ordinava di portare un regalo al Patriarca pel quale erano necessarie 14 lire.

Il cognato svegliò il mago e gli narrò il fatto e il furbo disse di non aver nulla udito ma che ad ogni modo bisognava obbedire e... intascò le 14 lire.

Finse poi di recarsi a visitare il Patriarca e l'altro lo attendeva intanto in orazioni nella chiesa di S. Marco.

E un'infinità di questi fatterelli abbiamo appreso dall'egregio sacerdote, che ci assicurò di essersi recato in questura a chiedere in restituzione la cambiale consegnata, più per sgravio di coscienza e perchè si prendessero provvedimenti — avendo il mago minacciato di morte la moglie se non le faceva riavere la cambiale — che per ottenere la restituzione che anzi lo stupì assai.

Don Bortolo depositario

E venendo ora a don Bortolo, il suo arresto sarebbe stato determinato dalle confessioni più ampie ed esplicite del mago che avrebbe dichiarato che il cappellano era presente alle operazioni spiritiche e cambiarie e sarebbe anzi stato depositario di tutte le somme carpite.

Particolare curioso si è che quando, alla fine, quei poveri contadini stanchi di attendere la centupticata restituzione

LA QUESTIONE ZUCCHERIERA

Una riforma fiscale necessaria

I.

L'opinione dei più

Poche questioni hanno il privilegio di lasciare indifferente la pubblica opinione e sollevare l'aperta ostilità della maggioranza del Parlamento come la questione zuccheriera. Ed è naturale. L'industria è nuova nel paese, l'utilità economica della coltura della barbabietola molto discussa, lo Stato, senza spese nè fastidii, nelle sue dogane riscuoteva i dazi; lo zucchero è ritenuto condimento di lusso, adoperato quasi esclusivamente dalle classi ricche, non serve che a fare conserve di frutta, sciroppi, rosoli, dolciumi, tutti prodotti di capriccio, di un uso superfluo, anzi della più assoluta inutilità per la vita; l'eccesso del suo uso può essere nocivo alla salute, guasta i denti, rende la bocca pastosa e spessa, riscalda, fa nascere ulcerazioni, rammolisce le gengive e finisce per fare sviluppare lo scorbuto; uccide, quasi instantaneamente, gli animali a sangue freddo, come lucertole, rane, ecc., anche quando applicato esternamente; purga le pecore, ecc., ecc., e finalmente Magendie, nel 1816, nutrendo cani esclusivamente con zucchero, li vide morire di inanizione, dopo 35 giorni di questo regime, dimostrando sperimentalmente che i mammiferi non possono vivere esclusivamente di zucchero, ergo: lo zucchero non è un'alimento.

Questa è l'opinione generale sulle proprietà specifiche dello zucchero, non solo l'opinione del volgo, che sarebbe già molto, ma quella anche della grande maggioranza delle persone colte; opinione che spiega il regime fiscale e come lo Stato abbia potuto, senza sollevare l'ombra di una protesta, gravare lo zucchero di un dazio più che quadruplo del suo valore venale; questo spiega come il consumo, per testa, in Italia, sia il più basso d'Europa, (nel 1901: Inghilterra Kili 44,52 — Francia 16,64 — Spagna 4.55 — Serbia 3,12 — Italia 2,80).

L'imposta sullo zucchero è, secondo gli economisti, basata su principii economici e morali (?) è un freno messo ad una consumazione superflua e di lusso; è l'imposta suntuaria per eccellenza al pari di quella sul tabacco, il caffè, i vini fini, le carrozze, domestici, stemmi, ecc. Un economista francese, e non degli ultimi, Joseph Garnier, non concedeva allo zucchero che un solo pregio: la sua utilità «pour les vieillards ou les malades qui en mettent dans leur lait ou leur tisane.»

E' canone di scienza delle finanze che lo zucchero sia materia eminentemente tassabile, perchè è l'imposta che offre il più di relazione colla fortuna dei contribuenti, e che si può e si deve gravarlo col tasso che assicuri i più forti rendimenti fiscali e unicamente in vista degli interessi del Tesoro.

E non si può negare che l'Amministrazione delle finanze in Italia sia stata perfettamente ortodossa e non abbia seguito le più sane dottrine finanziarie.

Si discute sulla convenienza di tassare lo zucchero in un modo più tosto che nell'altro; sul tipo 20 di Olanda o sul polarimetro; sulla protezione all'industria nazionale e sugli incoraggiamenti all'agricoltura, ma la legittimità degli alti tassi dell'imposta non è stata mai messa in dubbio.

L'opinione della scienza

Solo il Leon Say, verso il 1890, timidamente, presentava la domanda: Non converrebbe meglio sbarazzare da ogni ostacolo la fabbricazione di un prodotto che costituisce insomma uno degli elementi più importanti dell'alimentazione generale, anzichè ingegnarsi in tutti i modi ad ostacolarla colle fiscalità?

E Leon Say era nel vero, perchè effettivamente lo zucchero è un vero e reale alimento, e tutti quei difetti a cui accennavamo precedentemente non sono che pregiudizi o leggende. L'abuso? Ma chi ha mai determinato sperimentalmente dove finiva l'uso e principiava l'abuso? I cani di Magendie? Ma a quella remota epoca non si conosceva la funzione degli alimenti nell'economia e gli esperimenti di Magendie erano fatti per ricercare se la proteina doveva entrare necessariamente nelle razioni, ed egli, contemporaneamente faceva esperimenti col grasso, colla gomma, esperimenti che avevano lo stesso risultato letale pei soggetti sottomessi all'esperienza.

La fisiologia

La fisiologia ha portato la fiaccola della scienza nella questione dell'alimentazione, l'ha illuminata ed oggi si può affermare che la parte dello zucchero nella funzione energetica è la produzione della forza.

Le concezioni di J. B. Dumas e di Liebig, sulla funzione degli alimenti, ancora da molti accettate, dividono questi in due grandi classi; gli alimenti plastici contenenti azoto e destinati alla rinnovazione dei tessuti, e gli alimenti, respiratori cioè gl'idrocarburi. Lo zucchero, alla pari di tutte le materie organiche che contengono carbonio, lanciato nel torrente della circolazione e bruciandosi, o ossidandosi, che è identica cosa, dà origine a dell'acido carbonico, a dell'acqua e a una quantità considerevole di calore; l'acido carbonico e l'acqua verrebbero eliminati dai polmoni, il calore dall'irradiazione del corpo nello spazio.

Nel 1855, Claude Bernard riconosceva che il sangue contiene zucchero e scopriva che la funzione del fegato era di elaborare, prendendola dal sangue che lo attraversa, una materia identica all'amido vegetale (glicogeno) che si trasforma instantaneamente nel fegato stesso, sotto l'influenza di un fermento speciale, in zucchero analogo al glucosio (l'idratazione, anche detta interversione dello zucchero di canna o saccarosio, produce due altri idrocarburi: il glucosio e la levulosa) che veniva poi, secondo la teoria allora ammessa, eliminato dai polmoni e dall'irradiazione del corpo. Successivamente si riconosceva che i muscoli erano sempre impregnati da un liquido che era un idrato di carbonio, liquido che venne denominato inosite.

Ammessa pure da tutti la teoria che voleva che la sostanza azotata del muscolo si consumasse durante il lavoro, e che altrettanta materia azotata venisse restituita al muscolo per ricostituirlo.

Le ricerche sperimentali del prof. A. Chauveau, del prof. L. Grandeau, del prof. Mosso e di diversi altri, hanno completamente distrutto questa teoria dell'irradiazione e stabilito definitivamente quello che nel 1845, aveva intravisto il dottore Roberto de Mayer (di Heilbronn) il creatore della teoria meccanica del calore, e cioè che il muscolo è lo strumento a mezzo del quale si trasforma l'energia, ma non la sostanza che produce la forza. Inoltre essi stabilirono la funzione energetica dello zucchero.

(*Continua*) V. DE ASARTA

dei loro donari, si facevano sentire, nell'oscurità della stanza, e pare fosse presente don Bortolo, si udiva la vocina della Madonna che diceva:

Pazientate! pazientate! ancora è presto, non si può, ma verranno! Intanto vi mando cento lire.

Ed infatti acceso il lume, sopra il tavolo, si rinveniva un bel biglietto da cento!

Altri complici?

Si dice che vi sieno altri due complici nella losca faccenda e che l'autorità giudiziaria faccia delle indagini a loro riguardo.

E' certo che se il giudice istruttore, che sta sciogliendo questa arruffata matassa, giungerà a mettere in chiaro tutta la verità per quanto scabrosa, si renderà benemerito del nostro Friuli ove pur troppo regnano ancora, specie nei contadini, le più inverosimili credenze sulle magie e sui sortilegi.

La questione zuccheriera

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'appendice della II. pagina.

Un lagno dei rivenditori di privative. Generali sono le lamentele dei rivenditori di privative pel fatto che i pacchetti di tabacco loro consegnati dal Magazzino centrale, sono tutt'altro che pieni, ed assai dificienti nel peso.

In tal modo anche il piccolo guadagno si trasforma il più delle volte in una perdita.

Un provvedimento quindi in proposito non sarebbe inopportuno.

La solita ubbriaca. L'ormai famosa Tecla Nassivera maritata Ortis, nota per le solenni ubbriacatnre cui si abbandona con una costanza degna di miglior causa, anche ieri sera, verso le sei e mezzo, in preda agli effetti della *puglia*, era sconciamente sdraiata in via Bartolini sul marciapiede presso il negozio Pradel.

Un largo bozzolo di gente si era formato per assistere alla scena scandalosa e sopraggiunte poi le filandiere che uscivano dallo stabilimento vicino, il baccano andò crescendo.

Non mancavano i monelli che si divertivano a stuzzicare la ubbriaca, a tirarla per le sottane, e a deriderla in ogni guisa.

La scenaccia si prolungò alquanto finchè intervenne un vigile urbano che accompagnò la Nassivera, che mal si reggeva sulle gambe, prima all'ufficio di vigilanza e poi in questura.

A togliere tale bruttura urge che le autorità prendano un serio e decisivo provvedimento.

Per misure di P. S. Le guardie di città procedettero ieri all'arresto del minorenne Giovanni Craighero d'ignoti di Ligosullo Carnico perchè privo di mezzi di sussistenza, di documenti e di fissa dimora.

Teatro Nazionale

Compagnia Gorno Dall'Acqua

Questa sera alle ore 8 p. seconda replica dell'applaudita operetta in 2 atti e 3 quadri: « La panella perduta nella neve con Facanapa maestro del villaggio e Arlecchino contadino »; precederà l'operetta la brillante commedia goldoniana in 3 atti: « La donna ambiziosa con Facanapa lacchè alla moda.»

Domani venerdì riposo.

Il governo dell'Austria A TRIESTE

Il Governo austriaco che ha fatto di tutto, onde nuocere agli italiani, per creare un partito socialista a Trieste, ora è riuscito completamente. Tutta la classe operaia triestina è socialistizzata e gli scioperi seguitano allegramente.

D'altra parte seguita la guerra d'un libello contro l'attuale classe dirigente, che non sa difendersi e lascia insudiciare e demolire uno ad uno i suoi uomini da un rifiuto dalle galère che va a prendere i denari dalla porta di dietro della Direzione della polizia.

E' una condizione ben triste e ben grave quella fatta a Trieste dal Governo austriaco, che la tratta sempre come un conquistatore in paese nemico. Tale condizione non si vide mai a Trieste — e se dovesse durare costituirebbe un pericolo molto serio per l'avvenire commerciale della città.

Pare che l'Austria sia presa dal desiderio di demolire quanto ha aiutato a creare a Trieste in 150 anni di politica savia e intraprendente. E' il destino, pare, di questo impero di lasciare, come va trasformandosi, dietro di sè il dolore e la rovina.

L'ENCOMIO A UN VALOROSO BRIGADIERE

Il malumore a Palazzo Braschi

Il Comando generale dell'arma dei carabinieri ha approvata la proposta della concessione, al brigadiere Centanni ed ai carabinieri Fazzani e Creta, dell'encomio solenne pel coraggio addimostrato a Candela affrontando 500 contadini tumultuanti e riportando, il Centanni gravi ferite d'arma da taglio alla testa ed i militi contusioni varie.

Il *Fracassa*, organo di Palazzo Braschi, mostra di essere malcontento di questa deliberazione del Comando dei carabinieri, perchè ciò irriterà i deputati socialisti e questo non va bene.

Processi scandalosi a Dresda

Dresda, 17. — Al Tribunale si sta istruendo un processo *monstre* per procurati aborti. Le accusate sono una sessantina fra signore e signorine, delle quali parecchie appartenenti alla migliore società. Fra le altre fu condannata la moglie di un direttore di scuola. La moglie di un ragguardevole deputato sassone è morta in seguito alle operazioni criminose. La figlia di un consigliere agrario e deputato dietale conservatore, che si trovava in prigione, si è impiccata. Nel prossimo ottobre si dibatteranno i processi più gravi.

In questi giorni si fecero altri arresti.

L' INNOMINATA

Gli studenti universitari della Regione Giulia (Friuli, Trieste, Istria) avevano deciso di raccogliersi in società, di cui compilarono gli statuti presentandoli alla i. r. Luogotenenza per l'approvazione.

L'associazione portava il titolo di « Società fra studenti della Regione Giulia ». Ma questo titolo parve pericoloso all'autorità che respinse gli statuti.

Allora gli studenti pensarono di mutare il titolo e ripresentarono gli statuti sotto questa nuova denominazione: « Società fra studenti accademici di nazionalità italiana *L'innominata* ».

E stavolta l'autorità accolse benevolmente *L'innominata*, sanzionandola con un i. r. decreto!

Ora i soci dell'*Innominata* si radunano a Congresso a Trieste per approvare lo statuto definitivo ed eleggere le cariche.

Contro le indiscrezioni dei giornali

Roma 17. — Il Ministro guardasigilli, impressionato dalla pubblicità data da qualche giornale di Bologna ad atti giudiziari relativi all'istruttoria del processo Murri, ha richiamato l'attenzione del Procuratore Generale di Bologna su tal fatto che contravviene al segreto dell'istruttoria penale.

Non sarebbe stato più opportuno invece richiamare l'attenzione di chi spetta sulla incapacità o lentezza della polizia giudiziaria la quale, in questo processo, eseguisce tardivamente ricerche, arresti e perquisizioni, che da più giorni i giornali le vanno suggerendo?

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

LE CLAMOROSE DIMOSTRAZIONI al duca degli Abruzzi

I BRINDISI ALLE RAZZE LATINE

Valenza, 18 (ore 8). — Il Sindaco e le altre autorità ossequiarono a bordo della *Liguria*, il Duca degli Abruzzi. Durante il *lunch* al municipio, il Duca espresse la riconoscenza pel ricevimento avuto a Valenza. Manifestò l'impressione fattagli dai monumenti della città.

Nel pomeriggio dinanzi al municipio enorme folla fecegli una calda ovazione, sinchè il Duca, dovette affacciarsi al balcone a ringraziare.

Il Sindaco brindò al Duca d'Aosta suo padre e alla razza latina.

Il Duca degli Abruzzi brindò alla razza latina e a Valenza. Ringraziò il sindaco per il ricordo dedicato al padre.

Il Duca nel pomeriggio visitò la fabbrica di tabacchi, l'asilo fondato da sua madre. Gli operai offersero un mazzo di fiori.

La *Liguria* lasciò il porto nella serata, rimarrà un giorno a Cartagena proseguendo poscia per Malaga ove preparasi cordialissima accoglienza.

Ieri sera alle ore 6 1/2 colto da improvviso malore cessava di vivere

Agostino co. Ronchi

d'anni 70

La moglie ed i parenti tutti addoloratissimi danno il tristissimo annuncio.

Verzegnis 17 settembre 1902.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Verzegnis (Tolmezzo) domani 18, alle ore 9 ant. partendo dalla casa del maestro Marzona.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali — *all'Ettolitro*

Mercato ben fornito, con animazione negli affari.

Frumento fino da lire 17 a 18
Frumento mercantile da lire 16 a 16.75
Prezzo corrente del frumento lire 17.60
Granoturco giallo vecchio da l. 12.50 a 13
Granoturco nuovo giallo da l. 11 a 12
Granoturco bianco vecchio da l. 12 a 12.50
Gialloncino nuovo da lire 12 50 a 12.75
Segala da lire 12.75 a 13.25

Foraggi — *al Quintale*

Mercato scarso.

Fieno nostrano da lire 4.75 a 5.25
Fieno dell'Alta da lire 4 a 4.60
Fieno della Bassa da lire 3.50 a 4
Erba spagna da lire 4.50 a 5
Paglia a lire 3.75 a 4

Frutta — *al Quintale*

Pesche da lire 12 a 25
Pere da lire 10 a 25
Susini da lire 7 a 10
Uva da lire 20 a 25
Fichi da lire 10 a 18
Pomi da lire 4 a 20

Bollettino di Borsa

UDINE, 18 settembre 1902

Rendite	17 set.	15 sett.
Ital. 5 % contanti	103.25	102.97
» fine mese pros.	103.30	103.17
Id. 4 1/2 fine mese exteriens	113.10	113.—
Exterioure 4 % oro	85.47	85.40
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	336.—	337.—
» Italiane ex 3 %	341.—	341.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	520.—	520.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	470.—	470.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	520.—	520.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	894.—	892.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	656.—	656.—
Id. » Mediterr. »	446.—	445.—
Cambi e valute		
Francia choquè	100.17	100.32
Germania »	123.30	123.50
Londra	25.24	25.28
Corone in oro	105.25	105.35
Napoleoni	20.02	20.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	103.35	102.62
Cambio ufficiale	100.17	100.32

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

È uscita LA GUIDA

Commerciale, Industriale ed Amministrativa

DELLA

CARNIA E DEL CANALE DEL FERRO

COMPILATA DA

G. B. Ciani e G. B. Seccardi

Un elegante volume tascabile di 310 pagine rilegato in tela e corredato di una carta topografica regionale — Copiosa raccolta di dati statistici e di notizie **itinerarie**, topografiche, **commerciali, ed industriali** e relative alle circoscrizioni politica, amministrativa, giudiziaria ed ecclesiastica, ai servizi di corriere postali, telegrafico e telefonico **di ogni singolo paese**, della Carnia e del Canale del Ferro.

PREZZO LIRE DUE — **(Aggiungere Cent. 10 per le spese postali)**

Dirigere vaglia e commissioni allo Stabilimento tipografico G. B. Ciani - Tolmezzo (Udine).

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE.

Frumento Fucense

FUCENSE È il Fucense il più produttivo delle altre qualità.

Fed. Società Cattoliche di Vicenza

FUCENSE ... 50 spighe nate da un solo granello.

Conte Giovanni Parravicini di Asti

FUCENSE ... paglia fortissima più resistente degli altri all'allettamento.

Co. Ant. Emo Capodilista di Padova

FUCENSE ... si m·strò resistente alla ruggine.

Fratelli Ottavi di Casalmonferrato

FUCENSE ... è grano di grande merito e reddito.

Ten. Gen. Onesti di Incisa Belbo

Costo del frumento Fucense

100 chili L. 37 — Sacco nuovo L. 1
10 chili L. 4 — Sacchetto nuovo Cent. 40
Un chilo Cent. 45.
Merce posta in Stazione di Milano

Un pacco postale di 5 chilogrammi L. 3.50
Un pacco postale di 3 chilogrammi L. 2.25

Frumento Noè (*Blé Noé*). 100 chili . . . L. 35.—
Una pacco postale di 5 chili . » 3.50
Frumento di Cologna Selezionato. Chilogrammi 100 . » 35.—
Un pacco postale di 5 chili . » 3.50
Frumento rosso Varesotto. 100 chili . . . » 35.—
Un pacco postale di 5 chili . » 3.50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. 100 chili . . . » 40.—
Un pacco postale di 5 chili . » 3.80
Frumento Rieti Originario. 100 chili . . . » 42.—
Un pacco postale di 5 chili . » 3.80
Frumento Rieti, prima riproduzione ferrarese. 100 chili . » 35.—
Un pacco postale di 5 chili . . 3.50
Frumenti esteri, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 var. 100 gr. d'ognuno, franca di porto . . . » 3.—
Segale nostrana. 100 chili . » 30.—
Un pacco postale di 5 chili . » 3.—
Orzo bianco nudo. 100 chili . » 40.—
Un pacco postale di 5 chili . » 3.80

TRIFOGLIO INCARNATO

È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno ed in principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle stoppie del Frumento, Segale o Granoturco. 100 chili L. 60 — Un chilo cent. 70. — Un pacco postale di 5 chili L. 4.50.

Trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Lojetto o Erba maggenga, Veccia, Lupini, Colza.

DOMANDATE CAMPIONE che viene spedito **GRATIS** col Catalogo della **DITTA**

FRATELLI INGEGNOLI

Corso Loreto, 54 — MILANO — Corso Loreto, 54

Non adoperate più tinture dannose
Ricorrete all'INSUPERABILE
TINTURA ISTANTANEA

R. Stazione sperimentale agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal signor Lodovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

Udine, 13 gennaio 1901

Il direttore *Prof. Nallino*

Unico deposito
presso il parrucchiere **Lodovico Re**
Via Daniele Manin

Cerchiamo in ogni parte delle persone che desiderano procurarsi un piacevole

Reddito straordinario

a mezzo d'un **articolo di facile smercio.**

Con preghiera di dirigere le offerte sotto **K. 687** a **Heinr. Eisler Amburgo** (Germania).

La Premiata Fabbrica Biciclette
e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riescire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela.

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

Albums Cartoline

Ditta LUIGI BAREI

UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

NEGOZIO CARTOLERIA - CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA

DI TUTTE LE EDIZIONI ESTER E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Albums Liebig